

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

La quota associativa fissata per il 2013, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 notiziari semestrali *AIOC* è di Euro 35,00 (trentacinque) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche
Casella Postale, numero 932
40100 Bologna

IBAN: IT89F0760102400000019936582
BIC: BPPIITRRXXX.

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 4 giugno 2012 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2013 la somma di Euro 455,00 (quattrocentocinquanta) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, ai numeri: 051.271124 - 0549.900323 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico (non cellulare) e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi è l'organo ufficiale della *Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi*, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - *AIOC*.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti
Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Quota d'iscrizione in qualità di Socio dell'A.I.O.C. 2013, comprensiva dei 4 numeri della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 Notiziari semestrali *AIOC*: Euro 35,00.
Solo Abbonamento 2013: Euro 40,00.
Numero singolo od arretrato: Euro 12,00.

Sommario



In 1° di copertina:

S.A.S. il Principe Nikolaus von Liechtenstein con S.Em. rev.ma il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo.

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.

La nuova precisazione della Segreteria di Stato della Santa Sede in merito agli Ordini Cavallereschi. 131

A. Marini Dettina

Considerazioni sull'approvazione e conferma dell'Ordine Costantiniano. 134

F. Atanasio

L'Ordine di San Lazzaro dalle crociate a Casa Savoia. 140

E. d'Alessandro

L'Ordine della Giarrettiera negli studi di Carlo Padiglione. 145

M.L. Pinotti

La V edizione del Premio Internazionale Dr. Otto d'Asburgo. 147

Cronaca ed eventi.

155

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

Il Mondo del Cavaliere

c/c *AIOC*

Casella Postale, 932 - 40100 Bologna

Tel. 0549.900323 - Tel./Fax 051.271124 Cell. 388.0010099

<http://www.icocregister.org/> e-mail: aioe@iol.it



Errata corrige. Su *Il Mondo del Cavaliere*, n. 46 aprile-giugno 2012, a p. 94 nell'articolo *Cerimonia pasquale della delegazione toscana a Firenze, il cognome pervenuto dall'autore EdA ed indicato come Caterini deve intendersi Caterini di Castel di Mirto.*

La nuova precisazione della Segreteria di Stato della Santa Sede in merito agli Ordini Equestri

Notiamo che è vistosamente aumentato, come periodicamente già avvenuto nel corso del secolo XX ed ora nel XXI secolo, l'interesse per nuove istituzioni composte da laici, ma anche da ecclesiastici e religiosi, che si ritengono da



Il Santo Padre e Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica Italiana, con le insegne di collare dell'Ordine Piano

se stesse ordini cavallereschi e si è visto riapparire sulla scena tantissime associazioni che ne hanno ripreso il nome imitando gli ordini cavallereschi del passato, e che organizzano in chiese e cappelle incontri di preghiera, sante messe o addirittura investiture, con uno sfarfallio di divise e mantelli molte volte senza alcuna ragione. Tutto questo si è verificato anche con il permesso di enti religiosi ignari del fatto che tali organizzazioni non godono dell'avallo dell'autorità religiosa, causando confusione fra le persone che ne fanno parte o assistono alle cerimonie. Ribadisco che solo la Santa Sede per gli ordini cavallereschi cattolici ha il diritto di giudicare, sindacare, approvare gli ordini che ritiene meritevoli di tutela e riconoscimento; allo stesso modo al difuori di questi punti fissi la Santa Sede non può né vuole interferire, come ha sempre fatto. A seguito delle continue richieste di delucidazioni e proteste da parte di enti e privati la Santa Sede ha ora deciso di puntualizzare emettendo un nuovo comunicato chiarificatore, apparso sul bollettino della Sala Stampa Vaticana del 16 ottobre 2012¹: «*La Segreteria di Stato a seguito di frequenti richieste di informazioni in merito all'atteggiamento della Santa Sede nei confronti degli Ordini Equestri dedicati a Santi o aventi intitolazioni sacre, ritiene*

opportuno ribadire quanto già pubblicato in passato. Oltre ai propri Ordini Equestri (Ordine Supremo del Cristo, Ordine dello Speron d'Oro, Ordine Piano, Ordine di San Gregorio Magno e Ordine di San Silvestro Papa), la Santa Sede riconosce e tutela soltanto il Sovrano Militare Ordine di Malta - ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta - e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, e non intende innovare² in merito. Tutti gli altri Ordini - di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali - non

¹ http://press.catholica.va/news_services/bulletin/news/29841.php?index=29841&lang=en

² Da: *L'Osservatore Romano* del 1° giugno 1933 pubblicato anche in *Rivista Araldica* (1933 fasc. X, p. 479): «Ci viene riferito che vengono offerte ad alte personalità e contemporaneamente a persone non degne di considerazione onorificenze di un cosiddetto *Ordine di Santa Maria di Bethleem*, cui a volte si attribuisce anche il titolo di *Pontificio*. Siamo in dovere di dichiarare che un tale Ordine non solo non è Pontificio, ma non è affatto conosciuto dalla Santa Sede, che desidera anzi siano messe in guardia le persone alle quali vengono eventualmente offerte le suddette onorificenze».

Da: *L'Osservatore Romano* del 15-16 aprile 1935. «Da tempo viene svolta attività intesa a far rivivere e ad introdurre in Italia l'Ordine Militare ed Ospedaliero di San Lazzaro ramo di Boigny, sia con l'offerta di onorificenze dell'Ordine per cavalieri e signore, sia con articoli diretti a sostenere l'esistenza dell'Ordine quale ramo francese dell'antico Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme, il cui ramo italiano venne fuso nel 1572 con l'Ordine di San Maurizio. Poiché l'Ordine di San Lazzaro di Boigny, non soltanto non è riconosciuto in Italia, ma risulta, anzi, definitivamente soppresso, per lo meno sin dal 1608, ad opera del Pontefice Paolo V e del Re Enrico IV, l'azione suindicata deve ritenersi illegale e sono state, pertanto, impartite le necessarie istruzioni perché sia fatta cessare, procedendo, ove occorra, nei confronti dei responsabili, ai sensi di legge. Abbiamo già più volte avuto occasione di accennare alla fioritura di pseudo-Ordini Cavallereschi, che si è notata in questi ultimi tempi in Italia e fuori. Qualunque sia la denominazione assunta da questi cosiddetti Ordini (S. Giorgio di Miolans o del Belgio, S. Maria di Nazareth, S. Maria di Bethleem, S. Lazzaro, e simili), si tratta sempre di riesumazioni di antichi Ordini Cavallereschi, che sono completamente estinti, fatte da persone private le quali svolgono generalmente un'azione intensa, che finisce col sorprendere la buona fede di moltissimi, che non possono valutare al giusto punto queste iniziative sprovviste di ogni legittimità. Il fenomeno è tanto più grave se si considera che queste iniziative, essendo poste abilmente sotto titoli di Istituzioni religiose storiche, per il più delle persone, anziché private - come sono in realtà - possono apparire sotto l'egida della Chiesa e della Santa Sede. Non tutti sono tenuti a sapere che gli antichi Ordini Cavallereschi erano dei veri e propri Ordini Religiosi, dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, come ogni altro Ordine religioso, e costituiti da professi che emettevano i voti sacri prescritti dalle Regole, e godevano i redditi dei benefici ecclesiastici di cui erano investiti. Ma questi antichi Ordini non hanno di comune se non il loro antico titolo (quando questo è stato conservato) con le moderne decorazioni Equestri, le quali per una completa trasformazione giuridica del primitivo istituto possono sussistere in quanto un Sovrano o Capo di Stato nei limiti della propria giurisdizione dia ad esse la legittima consistenza civile. Nulla di tutto questo nel preteso Ordine di S. Lazzaro. Sotto tale denominazione canonicamente per la Santa Sede non esiste più alcun Ordine da vari secoli. Lo aveva infatti già soppresso e incorporato all'Ordine di S. Giovanni (attuale Ordine di Malta) sin dal secolo decimo quinto; poi nel secolo decimo sesto, dopo una parziale e temporanea resurrezione, lo sopprime nuovamente come ente a sè, e lo incorporò all'Ordine di S. Maurizio (a. 1572), dando origine così all'attuale Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. A causa poi delle ardenti questioni politiche del tempo in Francia, non ostante le tassative disposizioni della Santa Sede, la casa priorale di Boigny, col relativo godimento di benefici ecclesiastici, riuscì a mantenersi in vita in forza esclusiva di decreti dell'autorità regia e civile. Come si vede era una posizione tutt'altro che canonica e regolare per un Ordine religioso, sia pure, cavalleresco! Ma poi quando nel 1608 il Re di Francia Enrico IV, ad eliminare le continue difficoltà che sorgevano a questo proposito, ottenne dal Pontefice Paolo V il riconoscimento del nuovo Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, attribuì a questo nuovo Ordine i beni, le case e le

sono riconosciuti dalla Santa Sede, non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi. Ad evitare equivoci purtroppo possibili, anche a causa del rilascio illecito



Il Santo Padre con il gran maestro del SMOM

di documenti e dell'uso indebito di luoghi sacri, e ad impedire la continuazione di abusi che poi risultano a danno di molte persone in buona fede, la Santa Sede conferma di non attribuire alcun valore ai diplomi cavallereschi e alle relative insegne che siano rilasciati dai sodalizi non riconosciuti e di non ritenere appropriato l'uso delle chiese e cappelle per le cosiddette "cerimonie di investitura"».

Leggendo bene il comunicato si apprende chiaramente che nulla è stato innovato, ma come effetto immediato a questa precisazione sono subito apparse puntualizzazioni di privati che hanno emesso il loro parere anche su organi di stampa, interpretando a proprio favore il pensiero della Segreteria di Stato della Santa Sede. Anche il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ha voluto

esprimere il suo pensiero³. Tuttavia qualunque interpretazione privata nulla toglie alla chiarezza di quanto è stato persone, che nei confini dei suoi Stati avevano già appartenuto all'Ordine di S. Lazzaro. Da ciò è avvenuto che in Francia sino alla Rivoluzione sia esistito un Ordine Cavalleresco che veniva chiamato cumulativamente di Nostra Signora del Carmelo e di S. Lazzaro; mentre tale Ordine per la Santa Sede e per la Curia Romana era soltanto l'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo. Ognuno comprende su quali labili arene sia stato costruito l'edificio del preteso Ordine di S. Lazzaro, oggetto del comunicato surriferito; e come siano destituiti di fondamento e di realtà i titoli di Cavalieri, Commendatori ecc. (per i laici) di Monsignorati (per gli ecclesiastici) che si attribuiscono coloro che vengono ascritti sia ad esso, come a qualunque altro dei pretesi Ordini sopra accennati».

Da: *L'Osservatore Romano* del 25 agosto 1938: «La Santa Sede considera abusiva tanto la denominazione dell'Ordine di Santa Maria di Betlem, quanto il conferimento di titoli onorifici cavallereschi sotto questa denominazione».

Da: *L'Osservatore Romano* del 21 marzo 1952 pubblicato anche in *Rivista Araldica* (1952, p. 182-3): «Da qualche tempo si avverte il deplorabile fenomeno del sorgere di pretesi Ordini cavallereschi ad opera di iniziative private, che hanno il fine di sostituirsi alle forme legittime di onorificenze cavalleresche. Come altre volte già si è avvertito, questi sedicenti Ordini assumono il loro nome sia da Ordini realmente esistenti ma da secoli estinti, sia da Ordini rimasti allo stato di progetto, sia infine da Ordini veramente fittizi e non hanno mai avuto qualsiasi precedente nella storia. Per maggior confusione di idee poi da coloro, che ignorano la vera storia degli Ordini Cavallereschi e la loro evoluzione giuridica, a queste iniziative private, che si dichiarano autonome, vengono anche attribuite qualifiche, che ebbero la loro ragione di essere nel passato, o che furono proprie di Ordini autentici, approvati a suo tempo dalla Santa Sede. Perciò, con una terminologia quasi monotona, questi così detti Ordini si attribuiscono, chi più chi meno, il titolo di Sacri, Militari, Equestri, Cavallereschi, Costantiniani, Capitolari, Sovrani, Nobiliari, Religiosi, Celesti, Angelici, Lascaridi, Imperiali, Reali, Delcassiani ecc. Nell'ambito di tali iniziative private, che non hanno in alcun modo una approvazione o un riconoscimento qualsiasi dalla Santa Sede, si possono annoverare i cosiddetti Ordini di: *Santa Maria o Nostra Signora di Betlemme; San Giovanni d'Acri* detto anche semplicemente di *San Giovanni Battista; San Tommaso; San Lazzaro; San Giorgio di Borgogna* detto anche *del Belgio o di Miolans; San Giorgio di Carinzia; Costantiniano Lascaride Angelico Ordine della Milizia Aurata; della Corona di Spine; del Leone della Croce Nera; di Sant'Uberto di Lorena o di Bar; della Concordia; di Nostra Signora della Pace...* A tutti questi e altri simili cosiddetti Ordini Cavallereschi con le annesse Associazioni di Croci d'Oro, d'Argento, Azzurre ecc. più o meno internazionali, devono certamente aggiungersi quelli che con qualcuno degli appellativi su accennati hanno assunto il titolo: *dalla Mercedes; da Santa Brigida di Svezia; da Santa Rita da Cascia; dalla Legion d'Onore dell'Immacolata; da San Giorgio d'Antiochia; da San Michele; da San Marco; da San Sebastiano; da San Guglielmo; dallo storico e non più esistente Ordine del Tempio; dall'Aquila Rossa di San Cirillo di Gerusalemme ecc.* Ad evitare equivoci purtroppo possibili, anche a causa dell'uso indebito di documenti pontifici o ecclesiastici, già rilasciati per fini religiosi, o per Ordini semplicemente monastici, e ad impedire la continuazione di abusi, che poi risultano a danno di molte persone di buona fede, siamo autorizzati a dichiarare che la Santa Sede non riconosce alcun valore ai diplomi e alle relative insegne, che siano rilasciati da cosiddetti su indicati Ordini».

Da: *L'Osservatore Romano* del 9 aprile 1970, pubblicato anche in *Rivista Araldica* (1970, p. 126 e 127): «In seguito ad una solenne funzione per l'investitura di nuovi Cavalieri dell'Ordine Cavalleresco di Santa Brigida di Svezia, avvenuta di recente in una chiesa parrocchiale di Roma, vari lettori ci hanno chiesto informazioni circa l'atteggiamento della Santa Sede di fronte ad Ordini Cavallereschi aventi intitolazioni sacre o dedicati a Santi. Siamo ora in grado di confermare quanto già pubblicato in proposito, in passato, dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosciuti dal Diritto Internazionale, considera come cattolici - e tutela - due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Malta, e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Tutti gli altri Ordini - di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali - come, per esempio, il su nominato Ordine di Santa Brigida, quelli di Nostra Signora di Betlemme e di San Giovanni, ecc., non sono riconosciuti dalla Santa Sede, non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi».

Da: *L'Osservatore Romano* del 4 luglio 2002: «Vari lettori ci hanno chiesto informazioni circa l'atteggiamento della Santa Sede nei confronti degli Ordini Equestri dedicati a Santi o aventi intitolazioni sacre. Al riguardo, siamo autorizzati a confermare quanto già pubblicato in passato dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosce e tutela due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di Malta - ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta - e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.».

³ Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio di cui è gran maestro S.A.R l'infante don Carlos di Borbone Due Sicilie, duca di Calabria ha scritto « Ai Delegati, Cappellani, Cavalieri, Dame e Postulanti della Lingua d'Italia Carissimi Confratelli, come Presidente della Real Commissione per l'Italia, sento il dovere di offrirvi alcuni chiarimenti in merito alla "Precisazione" del 16 Ottobre 2012 da parte della Segreteria di Stato di Sua Santità in materia di Ordini Cavallereschi, richiamando, nel contempo, la Vostra attenzione su quale debba essere il nostro atteggiamento in tale circostanza:

- La citata nota non è che l'ultima di una lunga serie, a partire da quella pubblicata sull'"Osservatore Romano" il 15 Aprile 1935. La Santa Sede "... ritiene opportuno ribadire quanto già pubblicato in passato ..."; riconosce - nell'accezione autentica del termine: "conosce nuovamente" - e

precisato dall'autorità ecclesiastica. Timori di essere confusi con associazioni cui era prevalentemente rivolto il comunicato sono sorti anche tra i responsabili degli ordini preunitari italiani, che fanno parte del patrimonio premiale di quelle dinastie che hanno regnato su parte dell'Italia prima dell'unificazione nazionale, e che nel corso di questi oltre 150 anni hanno continuato non sempre ininterrottamente a gratificare i propri seguaci con la concessione dei loro ordini cavallereschi e che hanno ottenuto nella Repubblica Italiana - unico caso nel mondo - l'autorizzazione all'uso delle onorificenze in base alla legge 3 marzo 1951, n. 178. Ma nella realtà tali ordini preunitari proprio perché sono oggi solo dinastici, se continuano o tornano ad applicare quanto stabilito dagli statuti in vigore alla caduta di quegli Stati, sono di fatto fuori dal controllo della Santa Sede, proprio come affermato da quanto pubblicato su L'Osservatore Romano del 1935.



Membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

tutela oltre i propri Ordini Equestri (Ordine Supremo del Cristo, Ordine dello Speron d'Oro, Ordine Piano, Ordine di San Gregorio Magno e Ordine di San Silvestro Papa) solamente l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ed il Sovrano Militare Ordine di Malta.

- Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, di antichissima origine, è un Ordine dinastico-familiare, appartenente dal 1738 al patrimonio araldico della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie, il cui attuale Capo è S.A.R. l'Infante di Spagna Don Carlo, Duca di Calabria. Ma è anche "vera Religione" per riconoscimento di Papa Gregorio XIII (1576), nonché Ordine Militare Religioso, seguendo "ab immemorabili" la Regola di San Basilio Magno. Anche oggi, la Sacra Milizia, ha una collocazione ben precisa nell'ordinamento canonico quale "Associazione pubblica di fedeli" giusta disposizione del CJC del 1983, nonostante il vigente Codice di Diritto Canonico, - come peraltro quello del 1917 - non menzioni più gli Ordini Cavallereschi (tutti, nessuno escluso).

- È, quindi, evidente, come il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio non possa essere annoverato tra gli ordini "... di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali ...", ai quali fa riferimento la "Precisazione" della Santa Sede, tantomeno tra quelli di dubbia "... legittimità storica e giuridica ...", ovvero, tra quelli di cui si misconoscono "... finalità e sistemi organizzativi ...". Esso infatti è, con il Sovrano Militare Ordine di Malta, l'unica Religione Militare ad aver sempre conservato, fin dalla sua fondazione ed integralmente, le caratteristiche istituzionali dell'Ordine della Cavalleria, e ad essere stata ininterrottamente conferita e mai abolita e sospesa. Con la costante tutela dei Romani Pontefici, che hanno scandito i suoi capisaldi storici con bolle, privilegi, concessioni e riconoscimenti.

- In assenza di tali caratteristiche storico-istituzionali, il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio non godrebbe certo della qualifica di "Ordine non nazionale" da parte della Repubblica Italiana ex art. 7, L. 178/1951 (con conseguente autorizzazione del Ministro degli Affari Esteri a far uso delle relative onorificenze), come pure del riconoscimento di altri Paesi e Dinastie. Vorrei inoltre significare che sono insigniti della Croce Costantiniana ben diciotto Cardinali di S.R.C. e numerosi Vescovi, Prelati, Sacerdoti e Religiosi. E, soprattutto, come a capo del Clero dell'Ordine vi sia un porporato, S.Em. Rev.ma il Signor Cardinale Dario Castrillon Hoyos, che segue con speciale cura l'attività svolta dai Cappellani in ogni Delegazione.

- Ne consegue come la "Precisazione" della Santa Sede - tesa giustamente a sconfessare le pseudo Istituzioni cavalleresche che sotto varie denominazioni proliferano sia in Italia che all'Estero - non sia riferibile ai Cavalieri Costantiniani di San Giorgio, i quali potranno così continuare a perseguire nel solco della tradizione *in sinu Matris Ecclesiae* i loro fini statuari: la glorificazione della Croce, la propagazione della Fede e la difesa della Chiesa. Ben comprendo come un'interpretazione letterale o deviante del documento *de quo* possa crearci delle difficoltà nei rapporti con qualche Autorità ecclesiastica, soprattutto a livello periferico. Sono assolutamente convinto però che, pur ribadendo con vigore la legittima posizione della Sacra Milizia negli ambiti canonico e civile, riusciremo a superare ogni ostacolo attraverso la nostra aperta testimonianza di vita cristiana, le nostre intense iniziative caritative e culturali e la nostra paziente ricerca di dialogo. L'occasione mi è gradita per confermarvi la mia più profonda considerazione. Vostro aff.mo confratello Diego de Vargas Machuca».

Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio di cui è gran maestro S.A.R. il principe don Carlo di Borbone Due Sicilie, duca di Castro ha scritto (vedi: <http://www.ordinecostantiniano.it/?p=2447>): «Chiarimento da parte del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. "Accogliamo l'utile pubblicazione da parte della Segreteria di Stato della sua posizione circa il riconoscimento da parte della Santa Sede di alcuni Ordini Equestri. Questa posizione è di vecchia data, ben conosciuta ed apprezzata dal Gran Maestro e dal Gran Priore dell'Ordine Costantiniano. Tali posizioni non hanno effetto sul Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio che non è un Ordine della Santa Sede, né sotto la sua protezione. Come è noto l'Ordine Costantiniano è riconosciuto a livello internazionale come un ordine dinastico cattolico della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie, il quale si impegna in opere di beneficenza basata sulla fede e in attività ospedaliere ed umanitarie, sia in Italia che all'estero. L'Ordine Costantiniano nel 2013 compirà i 50 anni di riconoscimento formale da parte dello Stato italiano con un decreto reiterato dalle massime Istituzioni della Repubblica Italiana. L'Ordine Costantiniano mantiene anche lo Status Consultivo del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite a New York, Ginevra e Vienna e le sue decorazioni sono riconosciute da molti governi di tutto il mondo. L'Ordine Costantiniano è un soggetto di diritto canonico approvato e confermato in numerose bolle papali e lettere, più di recente dai pontificati dei Papi Pio X e Benedetto XV. Il suo status non è stato modificato e la sua continuata esistenza giuridica di ordine cavalleresco è stata confermata sia dalla Repubblica italiana, sia da altre nazioni, le quali ne riconoscono e ne autorizzano le insegne. Nel 2003, il Santo Padre, il compianto Papa B. Giovanni Paolo II, nominò S.Em. il Cardinale Mario Francesco Pompedda, Consigliere Ecclesiastico dell'Ordine Costantiniano. Ad oggi l'Ordine mantiene un buon rapporto di rispetto, piena condivisione e collaborazione con la Chiesa Cattolica in tutta Italia e all'estero. Attualmente il Gran Priore dell'Ordine è S.Em. Il Cardinale Renato Raffaele Martino, succeduto a Sua Eminenza Alberto Cardinal Vanhoye. Tutti e tre i Cardinali sono stati nominati Gran Priori con l'autorizzazione della Segreteria di Stato del Vaticano. Anche i Cavalieri e le Dame dell'ordine beneficiano della guida spirituale di numerosi cardinali, arcivescovi, vescovi e prelati di tutto il mondo. È nostra opinione che tali Ordini, come l'Ordine Costantiniano, legittimati ai sensi dell'articolo 7 e 8 della Legge n 178 del 3 marzo 1951 della Repubblica italiana, siano esclusi dalle restrizioni indicate nella dichiarazione della Santa Sede"... È anche nostra opinione che il chiarimento recente rilasciato dalla Segreteria di Stato riguardi soltanto gli enti non riconosciuti che sostengono infondate origini storiche assumendo il nome di antichi Ordini. Roma, 19 ottobre 2012».